

IL GIOVINE FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

EDUCAZIONE

LIBERTÀ

POLITICA — AMMINISTRAZIONE — LETTERE — ARTI

ASSOCIAZIONI

Per Udine e Regno, L. 12 unque; Semestre L. 7; Trimestre L. 4. Per l'Estero le spese postali di più. — Per le associazioni di ingerirsi alla Direzione del Giornale in via Manzoni N. 560 rosso. — Ogni numero costa cent. 40.

Esce
il Mercoledì, Venerdì
e Domenica

AVVERTENZE

Le lettere ed i riechi non affrance si respingono. — I manoscritti non si restituiscono. — Per le inserzioni ed avvisi in questa pagina prezzi a convenire si ricevono all'Ufficio del Giornale. — Un numero arretrato cent. 20.

RIVISTA POLITICA

La diplomazia occidentale tenendo testardamente chiusi gli occhi al lavoro sotterraneo, ma ardito della diplomazia rossa novara in oggi una nuova, terribile sconfitta. Una nota collettiva della Russia e dell'America sugli affari della Grecia, venne riussa al governo ottomano.

È questa il preludio di quell'alleanza, di cui la cessione dei possedimenti russi nell'America fu di facile ed efficace cemento. *Vae victis: geai all'Europa occidentale se tarda a risvegliarsi, e ad opporre un valido argine alla prepotente politica del colosso del settentrione. Non è più questione di Grecia libera o non libera, di Turchia morta ovver viva: è questione di indipendenza e di vita che ora si agita fra l'Europa latina e celta ed il pannavismo.*

Ma pur troppo la colpa tutta ~~riade~~ sal-tuoso modo di procedere delle potenze occidentali nella questione d'Oriente. E — *incredibile dictu* — par quasi non vogliano queste rivedersi dopo un tanto avvenimento. Scrivono alla *Debatte*, di Vienna che la Francia e l'Inghilterra indirizzarono al governo d'Atene un'nota ricordandogli l'obbligo di rispettare la neutralità e chiamandolo responsabile dei pericoli cui andrebbe incontro se la rompesse tutt'affatto colla Turchia. Ecco il glorioso indirizzo politico che noi dobbiamo alla saggezza del Terzo Napoleone!

Lo spaventevole nembo come or si potrà disidare; se gli stessi diplomatici di Francia son costretti a riconoscere la falsa posizione in cui quel paese si trova causa il suo imperatore? *La France ne sortira de sa situation interne et externe que par un coup de*

desespoir: sono parole d'un uomo di stato del secondo impero; ed il colpo disperato, la guerra cieta qual mai tristissime & gravi conseguenze non sarà dossa per arrecare all'esistenza di tutti gli stati dell'occidente dell'Europa?

Se le parole dette dal cittadino Lemonnier al congresso di Ginevra, per cui venne proclamata la *repubblica universale* fossero attuabili nel terreno dei fatti, noi saluteremmo la democrazia regnante siccome la stella polare nell'attuale avvimento. Ma pur troppo l'Europa si entra ancora nelle mendaci promesse imperiali o regie; e l'isolatista, principale vessillo d'ogni despoticismo è ancor troppo radicata nei popoli, quando pur non zolci facilmente corruttibili. La *confederazione repubblicana europea* basata sul sistema Svizzero, la quale venne proposta al Congresso dal genovese Barni, ci duole il dirlo, ma è in questi tempi pur troppo un'utopia.

E noi democratici d'Europa siamo costretti a riconoscere la nostra impotenza. *Oi vuoi molto* ancora perché i popoli abbiano coscienza di quei *doveri* che sono i soli validi, possibili sostegni dei naturali loro diritti. Non vediamo noi in Italia un'apatia letale nella nazione impedire lo scioglimento di una questione così importante come è quella di Roma? R.

L'ABISSINIA E L'INGHilterra

Se vi ha nazione in Europa che ripugni istintivamente d'innanzi a qualunque idea di guerre fantastiche, che abbia orrore dei casi detti *fusti nelle tempeste* come gli qualifica il *Times*, quella nazione è l'Inghilterra. Popolo non pasciuto di illusioni, né trascinato da vuoti sentimenti di glo-

ria, il popolo inglese fa passare attraverso al crogiolo di una meditazione inesorabile ogni idea, ogni progetto, ogni impresa.

Eppure noi vediamo eggi il governo britannico gettare con piglio cavalleresco un guanto di sfida alla selvaggia barbarie di un re che osa alzare gli occhi sulla regina d'Inghilterra, e minaccia far mettere in pezzi dai suoi quattro leoni gli ambasciatori del più gran popolo marittimo d'Europa.

Se vi ha guerra che in apparenza e a prima vista sembra guerra romantica e poco seria là è questa senza dubbio della guerra contro Teodoro re d'Abissinia,

Credere, come fanno certuni, che l'Inghilterra sia messa a un tal passo da un sentimento di offesa dignità, è credere che il leone possa credersi offeso dalla puntura di un insetto, è credere che un filosofo possa sentirsi offeso dalle scioche tirate di un pretunco di campagna. L'Inghilterra è tal nazione che a un re Teodoro non farebbe neppure l'onore di una minaccia se più alti disegni, se più reconditi motivi non la determinassero all'azione: non è la liberazione dei prigionieri inglesi che spinge i legni britannici sul mar rosso: non un sentimento di offesa dignità che tolga la spada d'Inghilterra dalla guaina dove giace dalla guerra di Crimea in poi: l'Inghilterra in una guerra contro l'Abissinia mira a colpire più alto: l'Inghilterra nell'imminenza dell'apertura del canale di Suez va alla conquista della signoria del mar rosso, e a fare forse dello stretto di Bab-el Mandel il Sud della Danimarca.

ciel venuta a fuggire bestia in quel zampillio di volutà.

Il tenore Prudenza si trovava molto meglio in questo spartito che non in quello del *Ballo in maschera*, ove per la debolezza delle sue basse corde più d'una volta fu obbligato a trasporto di nota.

Il baritono Cima non fu ne più ne meno di quello che dissi in occasione del ballo in maschera, ed il basso Milesi ricco di bei profondi pecava spesso di raucedine negli alti, cantò peraltro bene il racconto dell'eccidio di Arturo nell'ultimo atto.

A proposito di atti non si sa perché siano state omesse ogni sera quelle due belle pagine che sono il duetto tra soprano e tenore, e quello tra soprano e basso al principio dell'atto secondo e questo s'intonasse d'un balzo col coro. *Per te d'immensa gioiba?*

L'orchestra fè di suo meglio, tranne un corno che ululava ogni tanto disperatamente da guastare l'orecchio per tutta la sera.

APPENDICE

Stagione dell'Opera per la fiera di S. Lorenzo al Teatro Sociale di Udine.

III.

LA LUCIA.

Date le due opere di obbligo della stagione restava ora all'impresa la libera scelta alla terza e n'ebbe la palma la Lucia.

Sia che questo spartito venisse riconosciuto il cavallo di battaglia della prima donna Palmieri, sieno altri motivi estranei alla nostra conoscenza, fatto sta che nonostante che lo stesso fu dato pochi mesi fa al nostro teatro Nazionale, la Lucia andò in scena con non poco dissapuro di coloro, i quali in questo tempo di progresso desiderosamente ampliare col nuovo le loro cognizioni ed espe-

rienze avrebbero voluto volentieri si dasse un'opera che fosse meno a sazietà uida, se anche essa non avesse gli alti pregi di questo sommo spartito.

Avuto riguardo adunque al troppo ben conosciuto argomento drammatico e musicale, io non mi soffermerò nell'analisi del lavoro, perlustrando piuttosto il campo sempre nuovo dell'esecuzione.

E su questo piovettiero grandi applausi seanche qualvolta troppo copiosi; la Palmieri ebbe nella sua serata vive dimostrazioni. A me pare peraltro che il corpo robusto e quieto della voce di questa primadonna poco adattassi ai convulsi liti della giovine Lucia. Tuttavia la giusta intonazione e la sicurezza negli sbalzi di maggiori intervalli sono pregi che la portarono bene attraverso il campo del delirio, e degna di ricordo n'è la ripetizione melodica del «quando rapita in estasi», ove essa tra il germoliare dei fiocetti faceva tutto ad un tratto cadervi in mezzo una singola nota di alto registro, che ti pareva quasi una perla dal

È noto che l'Inghilterra tiene da lunghi anni gli occhi fissi sopra le coste abissine del mar rosso: non avendo potuto impedire il taglio dell'istmo, essa aspira a divenirne la padrona coll'insignorirsi dei paraggi abissini, che le danno in mano le chiavi del mar rosso, e che in caso di guerra contro una o più potenze europee le danno i mezzi di troncare dalla radice il commercio asiatico delle medesime.

La signoria di Aden in Arabia è già una gran forza in mano dell'Inghilterra: la padronanza delle coste abissine metterebbe il commercio mondiale alla mercé de' suoi capricci e de' suoi interessi.

Ecco il punto di vista sotto cui noi vediamo l'attuale guerra in Africa, ed ecco perchè ce ne siamo occupati: se fosse diversamente, e se potessimo credere che l'Inghilterra sguaina la sua spada per vendicarsi di un selvaggio, noi sospetteremmo che la stella della vecchia Bretagna si avvicinasse al tramonto.

Lugano, 13 settembre.

Prof. G. IPPOLITO PEDERZOLLI.

IL PARLAMENTARISMO

dell'imperatore Napoleone III.

Napoleone III esordì in Francia mostrando una grande avversione ai Governi parlamentari, e contro questi fe' pubblicare articoli e libri che forse egli stesso aveva scritti, o certamente riveduti. Ma oggi è divenuto non solo parlamentare, ma un Parlamento in persona. Da alcuni anni non fa che parlare. Parla ai Sovrani il 4 novembre del 1863 e li invita inutilmente ad un Congresso. Parla al sindaco d'Auxerre il 6 di Maggio 1866. Parla a Drouyn de Lhuys colla sua lettera dell'11 di giugno. Parla ai francesi nel chiudere l'Esposizione del 1867, e dice loro: *Soyons fiers*, siamo altrici d'essere francesi. Parla al ministro Ronher il 13 di luglio, e gli attesta la sua *confidenza* e la sua *stima*. Parla al sindaco d'Arras il 30 di agosto, e nello stesso giorno parla al sindaco di Lilla dei punti *anzi* comparsi sull'orizzonte. Finalmente parla al sindaco d'Amiens, dopo di aver fatto parlare il suo ministro Mousnier a tutti i diplomatici francesi del suo viaggio di Salisburgo.

L'imperatore Napoleone III è divenuto un al-

tro Simeone, e chi credesse alla dottrina delle tras-migrazioni, potrebbe sospettare che fosse passata nel Sire francese l'anima del marchese di Boissy. Per lui ogni scalo di strada ferrata è divenuto un Parlamento, ed il vagone imperiale una tribuna. Il 12 di maggio del 1859 il Bonaparte giunto in Genova diceva ai soldati francesi: «Nella *Via Sacra* dell'antica Roma iscrizioni numerose sul marmo rammentavano al popolo le sue alte gesta; ed allo stesso modo oggi, passando per Mondovi, Marengo, Lodi, Castiglione, Arcole, Rivoli, voi camminerete su di un'altra *Via Sacra* in mezzo a quelle gloriose ricordanze. » Nel 1867 la Francia imperiale ha visto nascere una terza *Via Sacra*, quella dei discorsi ai sindaci. Nel primo Impero ogni tappa era segnata da una vittoria, e nel secondo ogni stazione di ferrovia è glorificata da una cicalata. Quando Napoleone IV parlerà ai francesi del secondo Impero, a Mondovi sostituirà Arras, a Marengo Lilla, ed a Lodi Amiens. Napoleone III poté dire: *Qui vinse mio zio*; e Napoleone IV dirà: *Qui parlò mio padre*.

Poichè la Francia aveva bisogno di essere governata colle parole, il suo Imperatore poteva lasciar parlare i francesi, e non togliersi il grave incarico di parlar per tutti. Non valeva la spesa che sopprimesse nelle Camere la discussione dell'indirizzo, se poco dopo doveva fare egli stesso tanti discorsi e tanti indirizzi. Comprendiamo facilmente com'egli in una delle sue recenti parlate si lamentasse del peso del potere. Pensare a tutto, provvedere a tutto, dirigere tutto, è già grave, ma parlare per tutti i francesi è enorme. Per quanto il Bonaparte sia forte, non potrà più a lungo resistere a sì impreba fatica, e dovrà essere collocato a riposo. Gli auguriamo che lo sia dietro sua domanda.

U. C.

NOTIZIE

Si parla con molta insistenza del ritorno a Firenze del barone di Malaret, ministro plenipotenziario di Francia. I suoi amici ne parlano ad alta voce e ne menano vanto come di riportata vittoria. Io stesso ho visto ieri a sera una lettera scritta dal proprio pugno del barone e indirizzata ad un suo amico, in cui annuncia l'imminente suo arrivo in Firenze. Dopo la lettura di quella lettera non e più neanche a me per-

cuore a troppo aspra realtà, che non ad assoiolo in dolce sono.

Passando alla messa in scena dirò che si dovrebbe portar più riguardo al verosimile delle circostanze, e che il vedere alla scena del ballo nel Ballo in maschera solo le persone di azione e nel Cantore di Venezia solo i congiurati in volti da maschera, suscita involontariamente al pensiero dell'aspettatore la domanda: Ma che, sono questi mascherati noti o non lo sono a tutti gli altri che li circondano, e se non lo sono come mai posso quelli soffrire in mezzo a sè questi misteriosi e perciò pericolosi incogniti?

Qualche volta di più non getterebbe già lo sbilenco nella sacocchia dell'impresa.

Gli scenari sono stati belli ed applauditi, tranne quelli delle scene da ballo, ove certi colorati palloncini ponno ben servire di lampioni alle sagre di una Villa ma non da lustri alle sale di un governatore inglese, né da lumi da festa nei giardini di un patrizio genovese.

messo il dubbio su tale soggetto. Il barone di Malaret ritornò positivamente a Firenze. Ma ciò di cui conservo tuttora il dubbio è di cui ho motivo fondato di conservarlo si è che al suo ritorno sia per rimanere accreditato presso il nostro governo. Su ciò egli non spiega punto nella sua lettera; egli dice semplicemente che sarà fra breve in Firenze, ma non dice a far che. Onde restano ferme le idee che vi esponevo in precedenti mie lettere, che cioè, il Malaret sarebbe ritornato a Firenze, ma non già per rimanervi in qualità di rappresentante della Francia, sibbene per compire le formalità diplomatiche d'uso, di presentare le sue lettere di richiamo. Se però, contro ogni previsione, il barone dovesse continuare a rappresentare appo noi il suo paese, questo suo ritorno dovrebbe interpretarsi come un'ingiuria personale verso il presidente del consiglio. Avendovi in altra mia spiegato il motivo della nessuna intelligenza che sussisteva fra quel diplomatico e l'onorevole Rattazzi, reputo ora inutile ritornare sull'argomento. Non ho neanche bisogno di dilungarmi per dimostrarvi che questa ingiuria non sarebbe lasciata senza risposta, e che in caso di permanente ritorno del Malaret, il presidente del consiglio non indugierebbe a ribaltare da Parigi il comu. Costantino Nigra.

(La Platea)

Crediamo dover mettere in guardia il pubblico contro notizie allarmanti di spedizioni oltre il confine romano.

Se mai queste avessero ad aver luogo, non sarà certamente che in seguito a movimenti insurrezionali nell'interno del territorio soggetto al papa. Nel qual caso noi non vediamo come si potrebbe assistere colle mani in mano ad una lotta fra il popolo romano e i mercenari del papa.

Il fatto più significativo del giorno è un fiero articolo della *Gazzetta di Mosca*, organo ufficiale del Gabinetto.

L'Oriente appartiene a sè medesimo: la Russia non ha di mira ambizioni di conquista, ma farà contrasto a chiunque vorrà far sua la benchè minima parte del regno ottomano.

Postato questo nuovo principio, il diario moscovita si mette nel cuore della questione e dichiara non solo privi di senso pratico, ma addirittura impertinenti i richiami del governo francese all'osservanza delle stipulazioni di Parigi.

Non si potrebbe in maniera più evasiva rispondere alle ambigue dichiarazioni della nota Moustier: il governo di Pietroburgo rileva, per ora colla punta delle sue penne officiose, quanto in essa può aver tratto alla sua politica.

Entra quindi a parlare delle cose di Candia, scintilla che alimenta l'incendio fino all'ora dello scoppio definitivo. Reclama altamente per il governo degli Stati Uniti il diritto d'ingerimento nelle cose orientali, forse alludendo alla recente collisione fra le crociere ottomane ed

Un enorioso perabro e di vero cuore merita il pittore per lo scenario dell'ultimo atto della Lucia, rappresentante la tomba dei Ravenswood, ove il raggio della luna tra nubi rotte ed una fila di mestii pioppi che orlano la riva di un ruscello, nonché le scintillanti acque di questo, furono di tanta naturalezza per tinte e prospettiva, da promettersi assai dall'avvenire del artista bresciano E. Soardi.

Così credo d'aver compiuto il quadro di questa stagione, senonchè pria di lasciarlo dalle mani mi si permetta ancora per amor di verità un tratto d'ombreggiamento oscuro sopra un punto ove dovrebbe star ben altra luce.

Questo è il dover ringraziare la presidenza di questo Sociale, per la squisita gentilezza colla quale essa chiuse al giornalismo le porte in faccia durante le prove, insieme forse che a questo rappresentante della opinione pubblica stan aperti persino i gabinetti dei Re, e che chi pecca contro di lui pecca contro la civiltà ed il progresso.

P. di CARINA.

ANNUNZI

AVVISO

Il sottoscritto si prega d' annunziare che nel venturo anno scolastico trovasi nello stato di poter prendere 4 o più scolari, i quali frequentano le scuole normali e l. Reale, ovvero che bramano soltanto d' imparare la lingua tedesca.

Un buon trattamento, sorveglianza paterna e severa, e condizioni discrete assicura.

Ferd. Fischer
Maestro ed interprete
giurato della lingua ital.

In Villacco (Carintia)

Calcografia Musicale

Grande assortimento di Musica Nazionale ed Estera (Sconto 50,00)

LUDVIG BERLETTI

PUBBLICATA DA

Liberaria - Litografica

(4303) PALLONI G. Un momento melanconico Romanza in Ch. di Sol con accomp. di Piano-forte (4314) PIERACCINI E. Caprice Galop pour Piano (4362) Fortini C. Le chant des ciseaux Morceau de genre pour Piano

Abbonamento alla lettura della Musica

Un Semestre L. 48
Un Trimestre " 40
Un Mese " 4

Nuovissima Pubblicazione - Massimo buon mercato

Prima edizione italiana del

SIGNORE DEL MONDO

Romanzo che fu seguito al
CONTE DI MONTECRISTO
(traduzione dal tedesco)

È un lavoro indispensabile a conoscersi da chi ha letto il CONTE DI MONTECRISTO. — È la sola degna continuazione del grandioso lavoro del celebre Autore francese — perchè tale non può chiamarsi quella pubblicata alcuni anni or sono dal signor Giulio Lecombe. — L'Autore del SIGNORE DEL MONDO incomincia il suo Romanzo là dove l'illustre Dumas lo aveva lasciato e i lettori faranno conoscenza con tutti gli antichi personaggi del Conte di Monte-Cristo abilmente tirati in scena dal distinto Autore tedesco. — La critica tedesca fu unanime nel giudicare questo lavoro superiore in bellezza allo stesso Conte di Montecristo.

Si stanno ristampando le prime quattro dispense totalmente esaudite.

L'opera consterà di sei volumi e si pubblicherà a fascicoli di 32 pagine ciascuno. — Alla fine di ogni volume si darà l'indice e la coperta. — Il prezzo d'associazione è di It. L. 5 da spedirsi con vaglia postale al Bag. Giacomo Sormani, Via Pantano 43 Milano.

PILLOLE ED UNGUENTO

HOLLOWAY

PILLOLE DI HOLLOWAY

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace nel mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e lo intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, donno tono ed energia ai nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente soave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più grande complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati ugualmente che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo maraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e riama le parti travagliate, e cura ogni genere di pieghe ed ulceri. Esso conoscissimo Unguento è un infallibile curativo verso le Scrofola, Caucherì, Tumori, Male di Gamba Giunture, Ragginnate, Bennotismo, Gotto, Nevralgia, Tiechio Doloroso e Paralisi.

Detti medicamenti vendono in scatole e vasi faccappagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il PROFESSORE HOLLOWAY.

Londra, Strand, N. 244.

ATLANTE ANTICO E MODERNO

PER

VINCENZO DE-CASTRO

(Milano, Tip. Pagnoni, 1867.)

Il sottoscritto, dopo otto anni di studi coscienziosi e di cure diligentissime, condusse a termine il suo ATLANTE ANTICO e MODERNO, opera geografica, storica e statistica, che dal Ministero della Pubblica Istruzione venne onorata fra quelle, che meritaron di essere inviate alla Grande Esposizione di Parigi.

Questo nuovo Le Sage, accomodato alla intelligenza del maggior numero dei cultori delle scienze geografiche, storiche e statistiche, pone in mano, per così dire, il filo di Arianna nel labirinto delle idee e dei fatti contraddistinti fra loro col linguaggio dei cultori e della parola. Ogni carta geografica è accompagnata da alcuni profili o prospetti sinotici, i quali sono di grandissimo aiuto alla memoria, come quelli che edeuna lo studioso all'abitudine dell'ordine e della chiarezza, e pongono all'nom tolto il merito di verificare ora una data, ora un fatto, ora una cifra senza perdita di tempo, non lieve guadagno in un'epoca in cui anche il tempo è divenuto un capitale preziosissimo.

Esso Atlante rappresenta con forme grafiche e sinerete tutti i paesi e le regioni geografiche e storiche dei tre mondi, l'antico, il nuovo e il nuovissimo, che ora gareggiano in ricchezza, potenza e civiltà raccapriciati come sono fra loro dall'elettrico, dalle correnti e dal vapore, ed affratellati coi più vitali interessi economici e morali.

Esso, a giusta ragione, dà una maggiore ampiezza alle carte speciali delle regioni e degli Stati europei, raccolgendo in breve spazio le ultime notizie statistiche ed economiche, e coordinandole per modo da dare quasi a colpo d'occhio una chiara idea dei vari fattori che costituiscono la loro potenza politica, economica e morale. E i dati statistici ed economici che hanno tratto al territorio, alla popolazione, alle Industrie, alle finanze alle forze di terra e di mare, sono preceduti da un rapido sguardo sovra ogni Stato, il quale comprendia, per così dire, la storia del suo presente e dà un'idea del suo avvenire. E fra le regioni europee svolge, e per così dire anatomizza, la Regione Italica, soddisfacendo ad un bisogno non solo delle scuole, ma anche delle famiglie, in cui suona caro e venerato il nome della patria di Dante, di Machiavelli, di Michelangelo e di Garibaldi.

Il prezzo di questo Atlante, composta di 70 carte geografiche accompagnate da altrettante tavole e prospetti illustrativi, pubblicato con cure intelligenti ed amorevole col sussidio di parecchi egregi artisti italiani dal solerte editore Francesco Pagnoni, premiato per quest'opera con la Medaglia d'oro da S.M. il Re d'Italia, legato alla bodoniana è di lire CENTO pagabili anche in rate.

Chi ne fa l'acquisto, riceve in dono una delle seguenti sue opere a piacere dell'acquirente, cioè:

1. GRANDE COROGRAFIA DELL'EUROPA o Dizionario geografico, storico, statistico, commerciale e militare, compilato con ordine lessico e metodico, e pubblicato coi tipi di Francesco Pagnoni in Milano; due grossi volumi, contenenti la materia di 100 volumi a 300 pagine in-32.

2. STORIA ANEDDOTTICA-POLITICA-MILITARE DELLA GUERRA DELL'INDIPENDENZA ITALIANA DEL 1859, divisa in due volumi, in-8, adorni di 60 incisioni in rame, che rappresentano i fatti e gli uomini più celebri della guerra 1859: opera approvata per gli istituti militari del Regno dal Ministero della Guerra, e premiata da S.M. l'ittorio Emanuele Milano, Francesco Pagnoni, editore.

3. GUIDA ESTETICA, GEOGRAFICA E STATISTICA DELL'ITALIA, dedicata a S.M. il Re d'Italia dell'editore Luigi Rouchi di Milano opera in due volumi, legata in cartoccino rosso.

Detratta la spesa materiale dell'Atlante, una parte dell'utile è consacrata a beneficio della prima biblioteca popolare, aperta in Pirano, sua Patria, per cura d'un egregio suo concittadino.

Milano (via Durini, n. 25)

VINCENZO DE-CASTRO

Professore e. della R. Università di Padova
Membro del Consiglio direttivo
dell'Associazione italiana per l'educazione del
Popolo.

SURROGAZIONI MILITARI

tanto per surrogati che per sorrogati

se ne incarica

ISNARDI MICHELE

Dirigarsi al Giovine Friuli